

Una delle
prime riunioni
della
redazione
MvScuola
nel 1999:
i giovani
cronisti
in redazione



IL SALUTO

GABRIELLA SCRUFARI

OGGI SI CHIUDE
ARRIVERDERCI
A OTTOBRE

Ogni anno concludiamo dicendo che il percorso è stato entusiasmante e ricco di iniziative. A maggior ragione quest'anno visto l'anniversario importante. I ragazzi di questo 25esimo anno resteranno nella nostra storia come gli altri, ma si porteranno a casa qualcosa in più: l'aver vissuto una tappa non scontata. La scommessa del giornale dei ragazzi si rinnova ogni anno, deve misurarsi con cambiamenti così rapidi da richiedere un nuovo modo di rapportarsi nel giro di pochi mesi.

Sembra incredibile, ma le vicende degli ultimi anni ce lo hanno insegnato. Mai sedersi, mai stare fermi è una regola del nostro lavoro di giornalisti, ma ora la realtà richiede uno sguardo più approfondito di ciò che ci circonda, una lettura attenta e critica. E l'ascolto, dei giovani in particolare. L'inserito come i social sono strumenti che offriamo loro perché imparino ad usarli per trasmetterci informazioni e per noi sono chiavi di lettura che ci permettono di capire cosa pensano, che visione hanno del presente e del futuro, quali sono le loro esigenze ed aspettative. Ci consentono di dialogare con loro.

Una nuova sfida ci attende il prossimo anno. Inviteremo a settembre le scuole superiori di Udine e di Pordenone ad iscrivere i ragazzi al progetto "In redazione con noi" (che come ogni anno sarà avviato ad ottobre) e ricorderemo a tutti gli istituti che le pagine saranno aperte ai contributi di alunni e studenti, dalle elementari all'università. Buona estate a tutti! —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

C'era una volta l'inserito dei giovani

I giornalisti Gianpaolo Carbonetto e Oscar d'Agostino raccontano come è nato 25 anni fa

L'INTERVISTA

Era il 1999 quando, tra le pagine del nostro quotidiano, grazie a due lungimiranti giornalisti, nasceva un'idea semplice, ma rivoluzionaria: uno spazio dedicato interamente ai ragazzi.

Gianpaolo Carbonetto e Oscar d'Agostino ripercorrono a 25 anni di distanza, intervistati dall'attuale redazione, la storia dell'inserito MV Scuola, raccontando il suo ruolo fondamentale nel dare voce ai ragazzi e nel farli sentire parte attiva del mondo dell'informazione.

«Con l'arrivo del nuovo direttore Gervasutti, nel '92, proponemmo di inserire nel giornale una pagina interamente dedicata alla scuola. All'inizio l'idea non fu ben accolta, perché già adottata da vari giornali in Italia e fallita miseramente. A noi, però, il motivo sembrava chiaro: nella pagina della scuola scrivevano professori, presidi, bidelli, sociologi, giornalisti; tutti eccetto gli studenti».

Lo spazio del MvScuola, in controtendenza, dal 1999 ad oggi, è sempre stato esclusivamente dei ragazzi: «In redazione non sarebbe stato ammesso nessuno oltre ai giovani giornalisti, che avrebbero potuto scrivere di tutto, con l'unico limite di non infrangere le leggi sulla stampa».

«I primi anni - racconta Oscar d'Agostino - sono stati meravigliosi. Era un mondo completamente diverso, in cui il giornale si faceva esclusivamente sulla carta, senza Internet o social».



Da sinistra, i giornalisti Oscar d'Agostino e Gianpaolo Carbonetto alla festa per i 25 anni dell'inserito

Eppure, l'animo della redazione è sempre rimasto lo stesso, giovane e intraprendente. È stato calcolato che, dalla nascita del progetto ad oggi, al MVS sono passati più di mille ragazzi, resi sempre più numerosi dall'arrivo del pcto e dall'allargamento all'Università. Parte del merito di questi successi va riconosciuto alla Fondazione Friuli, accanto al MvScuola fin da subito e che tuttora permette la distribuzione settimanale di circa 4.000 copie del Messaggero

Veneto a oltre 100 scuole della provincia di Udine.

Nonostante i ragazzi rimangono i protagonisti del progetto, anche il giornale stesso si è arricchito molto nel corso di questi anni proprio grazie al loro contributo. «C'è una fetta di lettori che ha sempre risposto male ai giornali: i giovani, e solo grazie al MvScuola siamo riusciti a raggiungerli; e poi c'è da dire che la pena dei ragazzi colora le pagine del Messaggero Veneto, rendendolo più leggibile a

molto».

Se però il giornale ha visto una storia di alti e bassi, la qualità dell'inserito è rimasta costante nel tempo, portando con sé molti successi: interviste importanti, festival, programmi televisivi e radiofonici e organizzazione di eventi in città, a Udine e Pordenone.

Ad oggi Carbonetto e d'Agostino ricordano con il sorriso i loro anni di redazione. «Non mi sono mai visto come un docente, eppure guardare negli occhi curiosi dei ragaz-

zi che mi ascoltavano anche per ore e sentire la loro fiducia sulle spalle mi ha colpito moltissimo» racconta Carbonetto.

Un altro pilastro del MvScuola è la giornalista Gabriella Scrufari coordinatrice della redazione attuale. Gabriella con la sua passione e la sua empatia continua a credere nei giovani e, sulle orme di chi ha gestito il progetto prima di lei, si impegna per rendere questo pcto una vera e propria esperienza di crescita personale.

Forse è proprio l'eccezionalità di questo progetto che, come evidenziato da Carbonetto, ha consentito al MvScuola, unico giornale di questo genere in Italia, di rimanere assolutamente costante in produzione e qualità, in controtendenza con la situazione della carta stampata in generale. Ciò non significa che il MvScuola non sia rimasto al passo coi tempi: grazie anche al lavoro di Gabriella Scrufari infatti, il numero di giovani coinvolti nel progetto è da anni in crescita.

Le sperimentazioni (come le rubriche e le produzioni podcast della redazione) e l'impegno verso la creazione di una capillare rete di collaborazione tra giornalisti scolastici testimoniano la proiezione verso le nuove tendenze giornalistiche e rappresentano il miglior augurio possibile di un produttivo e duraturo futuro della redazione. —

VIOLA PERISSUTTI
LICEO STELLINI UDINE
LAURA BALDASSI
LICEO UCCELLIS UDINE
GIOVANNI FLAIBANI
LICEO COPERNICO UDINE

La festa dei 25 anni



Alcune immagini della festa dei 25 anni ch si è tenuta Udine nella sede della Fondazione Friuli in via Gemona

Da parte di tutti «Grazie»

Da Udine e Pordenone, i pensieri dei ragazzi

C'è una strana magia in un gruppo di ragazzi che vive in città diverse e si ritrova, ogni settimana, per tutto l'anno scolastico, attorno a un tavolo a parlare di attualità, cronaca, giornalismo. Questa magia è l'esperienza del Messaggero Veneto Scuola che lunedì ha festeggiato i suoi 25 anni. Qui i pensieri e il "grazie" della redazione di Udine e Pordenone.

«Non è stato solo un lunedì passato in compagnia di persone che condividono la stessa passione, è stato molto di più. È stato l'insieme di tutti i pomeriggi in redazione, pieni di emozioni, discussioni e risate. Grazie a tutti!».

SOFIA BATTISTELLA

«Ore 14:30, sede Fondazione Friuli, la sala piena. È la festa dei 25 anni di MvScuola, e parlare al pubblico fa sempre un certo effetto. Ho salutato i miei colleghi, ma questo è solo l'inizio».

GIUSEPPE DEANNA

«Un'esperienza che resterà scolpita nel mio cuore. Una crescita personale, oltreché formativa, e nuove conoscenze hanno arricchito il mio bagaglio».

ELENA-ILARIA NOVAC

«Una festa che ha celebrato, unito e permesso di ricordare. Un pomeriggio entusiasmante incastonato tra le parole dei primi e degli ultimi protagonisti».

SOFIA MECCHIA

«In questa giornata ho potuto passare un momento molto bello, con gli altri membri delle due redazioni e con chi ha reso possibile questa attività per tutto l'anno».

JACOPO LAMANNA

«Oggi abbiamo fatto una cosa non facile: abbiamo condiviso tutto ciò che abbiamo costruito quest'anno. Personalmente è stato come mostrare una parte di me fondamentale, che custodisco quasi con gelosia. Ora è in mano vostra, fatela fruttare».

LAURA BALDASSI

«È sempre speciale quando il passato e il futuro si incontrano e vanno a braccetto come vecchi amici ritrovati».

ANDREA SURBONE

«Il MVScuola è un'esperienza di vita che consiglieri a tutti. Le amicizie, la collaborazione e la libertà di esprimermi trovate in questa redazione sono uniche e preziose».

ANGELICA CUCCHIARO

«Una giornata di festa che ha coronato un piacevole percorso di apprendimento e relazione con gli altri. Un'esperienza che porterò sempre con me, un piccolo gioiello da custodire e su cui riporre fiducia».

GIULIA TOFFOLI

«La celebrazione dei 25 anni è stata molto più di una festa: un evento ricco di spunti e di entusiasmo, un'occasione di incontro con tantissimi giovani animati dalla passione per il giornalismo».

VIOLA PERISSUTTI

«L'esperienza al MV scuola è la porta verso un lungo viaggio ricco di scoperte, è un qualcosa che ci dona le ali per spiccare il volo verso il nostro futuro... Ma anche semplicemente una famiglia».

ARIANNA OVISZACH

«Questo giorno è stato il più bel finale di un anno memorabile, per tutto quello che ho appreso in questi mesi e, per aver compreso quanto davvero sia stato fortunato a prendere parte a quest'attività».

GIUSEPPE PIO DIBENEDETTO

«Un lunedì speciale passato insieme a dei compagni di viaggio. Siamo stati come una famiglia. Il Mvs resterà un'esperienza unica e indi-

menticabile».

LEONARDO BORTOLUS

«È ancora più bello celebrare con la consapevolezza che un progetto è in grado di coniugare freschezza ed esperienza».

LEONARDO PETRUCCO-TOFFOLO

«25 anni di un'informazione rivolta ai giovani dai giovani e, per chi vi partecipa, un'occasione unica di crescita: grazie a tutti coloro che l'hanno reso possibile».

SARA ROMANIN

«Un percorso di incredibile crescita personale, da tantissimi punti di vista: mi è stato insegnato come scrivere un articolo, ma anche come si collabora con i colleghi, come si creano dibattiti. Ma soprattutto mi ha dato una seconda famiglia. Grazie».

ANGELICA GIORDANO

«È stata una giornata incredibile, un progetto che ha significato moltissimo per tanti».

PIETRO CESCHIN

«Non è stato per me un Pcto qualunque, ma un luogo dove ho potuto coltivare e migliorare la mia passione per la scrittura in un clima pieno di emozionante».

SOPHIA MARGHERITA PIAZZA

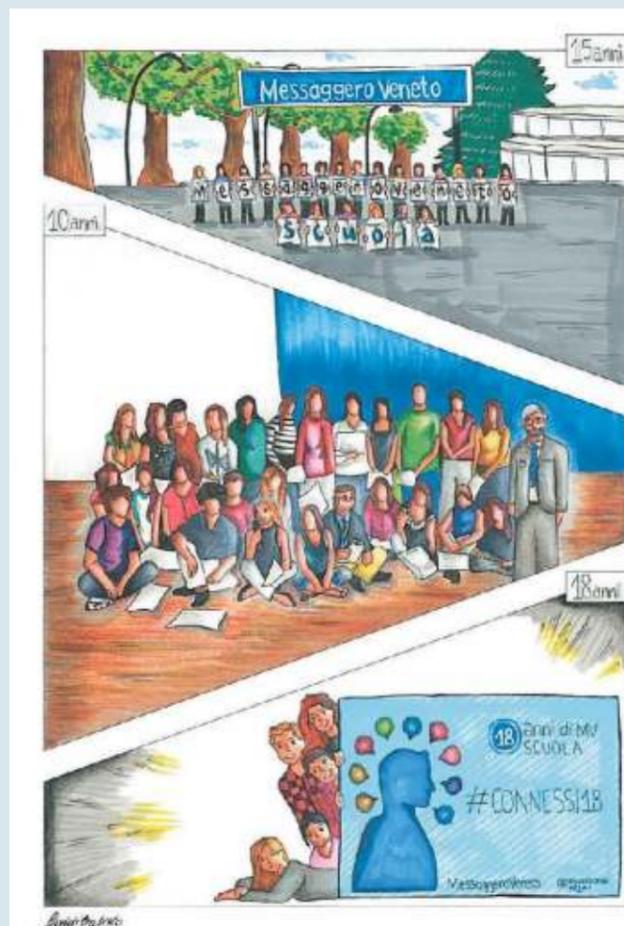


L'INSERTO SPECIALE

Il fumetto con la nostra storia



La festa dei 25 anni



Le interviste

Il disordine va in scena

Il direttore artistico di Mittelfest ha raccontato alla redazione il tema del festival di quest'anno che affronta la "confusione"
«Crea inquietudine e a volte anche paura ma mette assieme velocità e sorpresa»

L'INCONTRO

“**M**ittelfest 2024 - Disordini” è il tema la 33esima edizione del festival organizzato dall'Associazione Mittelfest. Ma di cosa si tratta? Lo scopriamo insieme a Giacomo Pedini, direttore artistico dell'evento. «Hai mai visto due violinisti classici che si lanciano i violini e gli archetti mentre suonano Mozart? Hai mai visto dei danzatori acrobati raccontare il naufragio di una zattera in mezzo ad una tempesta?»

Tutto questo è Mittelfest: varietà e inatteso. È nato nel 1991 alla fine della Guerra fredda. Lo scopo era quello di stringere i rapporti tra l'Italia e l'area centro europea e balcanica che, nonostante la vicinanza, avevano patito la distanza di quarant'anni di Guerra fredda. L'unicità del Festival è che gli spettacoli arrivano da Paesi diversi, riuniti assieme attraverso il teatro, la

«Il mio desiderio è che tra 10 anni il festival abbia ancora le stesse caratteristiche»

danza, la musica e il circo, senza però far mancare un filo conduttore che legni il tutto: il tema. «Quest'anno si è scelto "disordini", che hanno due facce: non si riescono sempre a controllare e creano inquietudine e paura a volte, ma allo stesso tempo sono la possibilità di mettere insieme ciò che passa in velocità e ci sorprende».

Dal punto di vista dello spettacolo il tema è molto affascinante e inoltre chiude un percorso di tre anni iniziato nel 2022, che ha trattato gli "imprevisti", l'"inevitabile" e ora i "disordini". «Organizzando il festival abbiamo voluto pensare a tutti: famiglie, bambini, adulti e giovani. A ognuno è dedicato qualcosa, eppure sono sicuro che le scelte del pubblico mi stupiranno, l'importante alla fine è trasmettere desiderio e curiosità».

Mittelfest ha quindi l'obiettivo di accrescere nel pubblico la voglia di ascoltare, di conoscere e partecipare sempre di più ad eventi come questo. Non basta il divertimento, poiché l'auspicio è quello di lasciare il segno. «Il mio lavoro si concluderà nel 2026, ma il mio desiderio è che tra 10 anni il festival abbia ancora le caratteristiche che ha ora: avvicinare esperienze culturali di paesi che non si conoscono abbastanza per poi trasmetterle al pubblico».



Giacomo Pedini scherza ironicamente con la confusione in una foto realizzata da Luca A. d'Agostino

Oltre a questo spirito che contraddistingue Mittelfest e che è insito nella sua natura, il direttore artistico Pedini si augura che il festival mantenga la sua ottima capacità operativa, che lui in questi anni ha contribuito a creare. «Anche se può sembrare una cosa semplice - aggiunge - non è banale l'auspicio che qualcosa si mantenga nello stato in cui è, perché costruire è faticoso, mentre disperdere è molto facile».

Rivolgendo lo sguardo alle passate edizioni, Pedini parla del suo contributo nei confronti di Mittelfest: «Innanzitutto, credo che ciò di cui vado più fiero sia stata l'aver saputo creare una struttura di personale che ragionasse in rapporto all'intera associazione Mittelfest e non unicamente al festival in sé, che è sì la nostra principale attività, ma non l'unica (ci sono Mittelyoung, Mittelland, e tutta la produzione teatrale, come lo spettacolo "La Cripta dei Cappuccini")».

Successivamente, oltre all'aver riportato gli spettacoli iti-

«Sono grato a Mittelfest, mi ha dato moltissimo in termini di crescita»

neranti al festival, ossia spettacoli diffusi nei vari spazi della città, un altro apporto dal punto di vista artistico e grazie all'aiuto di Francesca Novati, è stato l'inserimento a Mittelfest del circo: «Una volta poteva capitare che passasse occasionalmente, mentre ora è parte ufficiale del programma».

L'ultimo contributo che Pedini cita è infine Mittelyoung, sezione del festival per artisti emergenti e frutto del lavoro svolto in questi ultimi anni.

Come ogni attività cui ci dedichiamo, lasciando in essa una parte di noi stessi, anche Pedini ha ricevuto qualcosa in cambio da Mittelfest: «Sono grato a Mittelfest, mi ha dato moltissimo in termini di crescita e soddisfazione professionale, ma ha anche costituito per me, essendo un festival multidisciplinare, un vero e proprio apporto conoscitivo: dalla possibilità di incontrare nuove persone, a quella di lavorare a stretto contatto con tutta l'Europa centrale e dell'est, tenendo rapporti molto stretti con chi opera nei più svariati settori dello spettacolo. Ha fatto nascere in me nuovi interessi: ora sono curioso di cose nuove di cui prima non ero curioso soltanto perché non le conoscevo abbastanza».

LAURA BALDASSI
LICEO UCCELLINI UDINE
VIOLA PERISSUTTI
LICEO STELLINI UDINE

La scrittrice è stata ospite della nostra redazione a Pordenone

Tea Ranno: «Scrivere romanzi non è difficile perché puoi fingere senza essere giudicati»

L'INTERVISTA

Elena Ilaria Novac
LICEOLEO-MAJOR PORDENONE

È un periodo caratterizzato da soddisfazione e felicità per la scrittrice Tea Ranno ospite della nostra redazione in occasione della presentazione del Festival della gentilezza. «Ci sono stati anni in cui scrivevo senza riscontri, ho faticato molto, ma dal successo di "Un tram per la vita", pubblicato nel 2023, tutto è cambiato. La scrittura è fonte di gioia. Desideravo che la mia voce venisse sentita: "chi semina nel pianto raccoglie nella gioia».

Quando scrive si lascia trasportare dall'emozione o si nasconde dietro a dei filtri per non fare trasparire tutto di se stessa?

«La prima stesura è di getto così riesco a salvare l'emotività; la scrittura, in questa prima fase, è più immediata, vera e sincera. Nella prima stesura, dunque, senza filtro, inserisco tutto quello che sgorga emotivamente. Ritengo che ci debba essere un livello di pudore da rispettare, per questa ragione in seguito imposto dei filtri e inserisco personaggi



La scrittrice Tea Ranno che è stata ospite della nostra redazione

sui quali faccio scivolare determinati episodi che sono capitati a me stessa in primis e così condivido tracce della mia vita».

Qual'è stato il suo percorso di studi e che cosa l'ha portata a scrivere?

«Conseguita una laurea in giurisprudenza mi sono resa conto che con me il diritto non

c'entra molto anche se l'impianto razionale dei miei romanzi deriva proprio dal diritto. Per sopravvivere al diritto, non una delle mie discipline preferite, ho sempre scritto; è tutta la vita che scrivo: scrivevo i copioni che venivano inscenati in parrocchia, scrivevo per mia sorella, per le mie amiche... Negli anni Novanta

capitai in una casa editrice dove venne portato uno dei miei racconti. Ho cercato in maniera costante di dedicarmi allo studio del diritto e, contemporaneamente, a frequentare la casa editrice. Poi ho fatto una scelta! Nel 2005 sono arrivata finalista al "Calvino" e da quel momento si è aperta una porta».

Nei suoi romanzi tratta tematiche di grande importanza. Quanto è difficile affrontarle?

«Scrivere romanzi non è difficile perché puoi fingere: il gioco della finzione permette alle tue parti vere di venire fuori senza pericolo, senza essere riconosciute e giudicate. Io stessa, temendo la curiosità morbosa, inserisco parti di me impostando il filtro del personaggio».

Si è mai sentita giudicata dagli altri?

«Io sono stata giudicata! Una delle mie zie è rimasta sconcertata dalla lettura di "Sentimi", un romanzo pubblicato nel 2018, per i temi che ho trattato nel testo. La paura di essere giudicata c'è sempre però poi fai un patto con te stessa: ascolti il tuo giudizio e stabilisci se il censore che hai dentro ha ragione o torto».